



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

## La Camerata dei Piccoli

Siamo trenta, il nostro prefetto è Padre Tognetti; ci ama e noi lo amiamo perchè ci istruisce, ci educa, ci fa in tutto da padre buono, amorevole e prudente. Alcuni di noi frequentano le scuole elementari, altri la prima e seconda ginnasiale.

Benchè piccini in genere studiamo, siamo buoni e il P. Tognetti è contento di noi. Nelle ricreazioni saltiamo, corriamo, e ci divertiamo un mondo. I nostri giuochi prediletti sono il *foot baal*, l'altalena, il cerchio, tutti giuochiamo, anche il minuscolo Robi Keen, che con le sue svelte gambine dà certi calci al pallone, che veramente fanno onore alla sua patria l'Inghilterra.

Guardateci tutti. Ecco là Vincenzino Ciampa, alunno di seconda gin.le, il migliore della camerata, dà esempio a tutti noi, sempre buono ed amorevole con tutti. Vedete pure i migliori nella scuola per diligenza e profitto C. Marcello e Capece che bati loro! sono sicuri di potersela divertire in vacanze, mentre francamente qualcuno di noi all'avvicinarsi degli esami prova, e con buona ragione, una tremarella!....



I fila in piedi — Sanfelice F. - Marcello C. - Strigari A. - Caccone S. - Filo R. - Ciampa V. - Episcopo P. - Capece G. - Datti A. — II fila in piedi — Sariano R. - D'Ayala D. - Filiziani B. - Malenchini P. - Queirolo D. - Zileri C. - Keen O. - Starita G. — III fila a sedere — Sanfelice G. - Raffai E. - Balduino G. - P. Tognetti - De Paolis G. - Alberti A. - Raffai B. — IV fila a sedere — P. d'Ayala - Ricciardi R. - Antamoro G. - Keen R. - Pace F. - Antamoro L. - Ricciardi R.

Vorrei di tutti dirvi qualche cosa, ma diverrei troppo prolisso e vi annoierei. Del resto, basta che ci guardate: voi grandi a noi piccoli, leggete tutto dagli occhi.

ANTONIO STRIGARI, alunno di II ginnasiale

## Tramonti e Rimembranze

O madre mia, da me lontana, quando  
ne l'ore quete del tramonto ascolto  
da la finestra folleggiare i bimbi  
giù ne la piazza garrula, festanti  
a le madri dintorno al fresco rezzo;  
a te vola il mio cor, e il tempo lieto  
de' primi anni ripenso.

\*\*

In su la sera,  
allor che meste più parlan d'amore  
le rimembranze, del terrazzo aprico  
tu pur presso la soglia, a l'opra addetta  
paziente de l'ago, i blandi olezzi  
aspiravi di maggio; e la campagna  
sottoposta di zefiro su l'ala  
dal verde immenso pian l'onda fragrante  
te ne recava. Ignaro ancor di pianto  
a' piedi tuoi pargoleggiavo, intento  
a' miei balocchi. E tu, puntato l'ago  
sul vestitino nuovo ch'apprestavano  
l'agili dita tue per la mia festa,  
al sole declinante il guardo stanca  
fissando riposavi. E che pensassi  
mi rivelasti inconscia in quei momenti,  
e mi chiamavi, e su le tue ginocchia  
accoltomi, a l'insolito baleno  
de' miti occhi materni a me arridenti  
così del babbo mi parlavi:

\*\*

Appena  
otto mesi eran corsi e col mio latte  
tu succhiavi la vita, che vermiglia  
ti rifioriva su la guancia. Il nostro  
paradiso eri tu. Quand'ei tornava  
la sera, su quest'ora, il primo bacio  
era pel mimmo suo: e i dolci vezzi  
e l'amoroso balbetta paterno  
te ne la zana dondolante al canto  
accopagnavan..... Quante volte, mentre  
dormivi sonni d'angelo, accostato  
l'un viso a l'altro, trepidi, il respiro  
fin rattenendo che non ti svegliasse  
ti contemplammo insieme ed ore!

\*\*

Lo veggo triste un dì. Chiedo. Risponde  
« Devo partire, Amelia. L'angioletto  
nostro ti raccomando. Sette giorni,  
e poi ritornerò ». L'ultimo bacio  
fu più caldo degli altri. E lo sentisti  
baciarti il viso, e tu piangesti allora  
la prima volta — tu, che sempre ai baci  
sorridevi dai neri occhi giulivi —

\*\*

Parti. Tre giorni passano. Mi giunge  
una lettera infausta. Avrei voluto  
volare al letto suo..... ma il divietava  
ei stesso « Amelia resta, ti scongiuro  
a la cuna e a' vagiti di Ninnuccio ».

Risanare sperava, e che la febbre  
la forte tempra non avrebbe doma.....  
Ed anch'io me 'l credeva — e il tuo sorriso  
caro innocente, a speme era conforto —

\*\*

Tra speranze e timor, così passaro'  
lungi altri quattro giorni — Ed ecco in sogno  
la notte appresso me lo vedo, triste  
come quando parti, pallido: e un filo  
di voce sospirar « Nino t'affido.....  
se' sola omai..... tu da la terra, ed io  
lo veglierò dal cielo ». Mi riscossi.....  
e tu piangevi nella culla..... oh quale  
spirto d'abisso o di lassù, t'aveva  
susurrato a l'orecchio il fero annunzio?

\*\*

La mattina altra lettera da Lodi  
mi giunge. Era di lui. Respirò. Ahimè,  
dal letto mi scrivea di morte! E mentre  
leggevo, più non eri..... e mi aleggiava  
intorno, o sposo, l'anima tua piangente.....  
e un fil di voce sospirava come  
ne la notte, e pareva mi rammentasse  
« L'avevo detto: sette giorni, e poi  
ritornerò » Ma ritornasti morto.

\*\*

Ed or, Ninnuccio mio, cerca: qua, dove  
con la manina più vibrati senti  
i battiti del cor, sul petto mio:  
cerca, e di pianto sazio e di sospiri  
un foglio troverai. D'un padre amante  
è la lettera ultima, che tutta  
parla di te. Da te la leggerai  
quando a legger, più grande, avrai imparato.  
Ora baciala e ascolta.

\*\*

O mamma anch'oggi  
i singulti rammento invan sul duolo  
erompente repressi, — e la pietade  
tenera, — e la voce, onde quel foglio  
piangendo interpretasti allor la prima  
volta a l'orfano figlio — e i guardi aneli —  
e le carezze fervide — e i sorrisi,  
che irroravi di lacrime cocenti —

\*\*

Madre, venti e più anni ratti come  
ala fuggente son trascorsi — Indarno  
però fin che del tempo l'obliosa  
onda anebbiar s'attenti quel che in core  
il primo duol m'incise e il primo pianto.  
Ed or che dal tuo volto immenso tratto  
di valli e piani rincorrenti i monti  
sfumati nell'azzurro mi divide,  
lieve come un sospiro, ne la mesta  
poesia del tramonto, mentre i bimbi  
giù per la piazza garrula a le madri  
folleggiano dintorno, il mio pensiero  
vola a Te —

\*\*

Sul terrazzo a l'opra intenta  
ti vedo, mentre il sol d'un raggio i bianchi

capei t'indora e de la beltà prima  
a te un lampo ridona. Sempre bella  
splende a me sul tuo viso, o Madre, l'alma  
che de gli anni e del duol sotto la soma  
mai non invecchia. Addio. Al più soave  
zeffiro che i profumi del fiorito  
maggio muove pei prati, affido un bacio  
ed un fremito alato che ti sfiori  
la fronte curva al tacito lavoro.

G. VENTURINI.

## Nel Golfo di Trieste

Il sole era ancora nascosto dietro ai monti che tutt'intorno circondano l'amenissimo golfo, ed una leggerissima caligine si stendeva sul mare, appena increspato. Il piroscampo si avanzava maestoso, fendendo colla prua le acque, che, con lieto rumore si alzavano e si riabbassavano lungo i suoi fianchi, mentre, dietro la poppa, si stendeva una lunga striscia spumeggiante.

L'aspetto del golfo era vario; da una parte monti altissimi coperti di abeti d'un verde cupo, in cima rocciosi, mentre la ferrovia diretta a Vienna saliva sui loro fianchi ed attraversava certi burroni tagliati a picco sul mare, che a guardarli mettevano le vertigini; giù in fondo, verso Trieste, che ancora non si vedeva, le pendici più dolci, e coperte di un verde più chiaro, apparivano cosparsa di punti bianchi: ville e villini. Un monte sassoso e coperto di abeti, pareva avanzarsi, come una zanna di elefante nel golfo, e lo divideva in altri due più piccoli, uno più ameno dell'altro; verso le coste italiane, i monti andavano sempre più degradando e finivano in colli coperti da un bel verde, mentre in riva, graziosi villaggi si specchiavano capovolti nelle acque tranquille. Un'aureola immensa di luce vermiglia, s'innalza dietro i monti, occupa il cielo divenuto d'un azzurro incantevole. Le acque del mare scintillano, l'universo pare animarsi d'un tratto, come corso da un fremito di vita; l'aureola si tinge sempre più di una luce sanguigna, finché il disco infuocato del sole comincia ad elevarsi a vista d'occhio, versa la sua luce quasi a torrenti, allietando ogni cosa. Gabbiani ed uccelli marini volano rapidi con degli acuti stridii, piombano sulle acque, ghermiscono un pesciolino, si risolvono, o nuotano o rimangono immobili, facendosi dondolare dalle onde leggere come anitre.

Ecco Miramare con le sue bianche torri spicanti fra la vegetazione superba del promontorio granitico, tagliato a picco sulle onde che s'infrangono ai suoi piedi con lieto mormorio; sembra affascinare con la sua bellezza meravigliosa, accresciuta da quella della piccola insenatura.

S'incontrano di tratto in tratto svelte paranzelle con le loro brave vele spiegate al fresco venticello; vaporette e piroscampi passano vicini, e nuvole di fumo escono turbinando dai loro fumaioli.

Trieste appare improvvisamente appena superato il promontorio che la celava ai nostri sguardi; appare quasi velata dal fumo e dagli alberi delle navi e dei vaporette ancorati nel porto, suddiviso in tanti bacini.

I monti terminano a picco sul mare, ed una lunga spiaggia sabbiosa si prolunga fino a Miramare.

Il piroscampo entra nel porto filando tra le barchette, le navi ed i vapori. L'aspetto del golfo, dei villini situati lungo la spiaggia e sulle falde dei monti, dei villaggi e della città formano un tutto d'una bellezza indescrivibile, indefinibile...

LUDOVICO VANNICELLI.  
Alunno di II ginnasiale.

### Risposta alle domande del n. 8.

Le parentesi furono adoperate per la prima volta dal matematico olandese Alberto Girard (nato verso il 1590 e morto nel 1683) nella sua « Invention nouvelle en l'Algèbre ». Prima, si poneva sotto o sopra l'espressione da chiudersi in parentesi, un tratto orizzontale detto *Vinculum*.

Il segno  $\times$  della moltiplicazione si trova per la prima volta nella *Clavis mathematica* del parroco inglese Guglielmo Aughtred (nato nel 1574 e morto nel 1660). — Renato Descartes (Cartesio) (1596 — 1650) propose di mettere un punto fra un fattore e l'altro. — Michele Stifel (1456 — 1567) abolì il segno fra i fattori letterali di un prodotto.

Le parola *potenza* usata per la prima volta da Raffaele Bombelli (1572) è la traduzione di *dunamis*, nome che Ippocrate di Chio (nato verso il 450 av. C.) diede alla seconda potenza.

La notazione attuale delle potenze è dovuta a Renato Descartes (Cartesio) (1596 — 1650).

1. Da chi fu introdotto il segno : di divisione?
2. Da chi fu introdotta la parola coefficiente?
3. Chi fu il primo ad adoperare il segno  $\infty$  per indicare l'infinito?

## Cronaca

Festa della I camerata — Elegante, seria, aristocratica come ogni anno si è svolta Domenica 20 Maggio la festa della Camerata dei Grandi. Alla messa seguì una lauta colazione imbandita squisitamente, cui intervennero col P. Rettore il Marchese Sanfelice, il C.te Negroni, il Maestro Mancini e il P. Giacinto: mi perdonino coloro di cui mi dimentico!

In piazzale ebbe luogo lo scoprimento tradizionale del cartellone programma, artisticamente e finemente lavorato, dall'amico carissimo C.te Negroni. Il concerto eseguì, come di rito, un grazioso pezzo.

Al pranzo, sfarzo di fiori, profusione di vini, sontuosità di vivande, non mancavano gli invitati tra i quali noto il P. pe d'Arsoli, il Duca Grazioli, etc. Allo Champagne Ottavio il divo, prese... la parola: sfolgeravano nell'« agone » guerrieri lucenti in arme, nel simposio si divoravano papere e oche.

Il Maestro Loquenzi ci regalò un insieme di rime, che avrebbero nell'intenzione dell'A. dovuto far da sonetto.

Il *chilò* si fece nel giardinetto, dove pure si prese il caffè e più tardi la birra.

Dopo cena nel grazioso giardinetto pensile che guarda Monteporzio alla luce potente di due lampade ad arco fu servito un rinfresco cui tra gli altri intervennero il Duca e la Duchessa Grazioli.

Il concerto eseguì graziosamente i pezzi di cui facemmo parola sul numero scorso: in complesso si ebbe una festa simpaticissima.

**Un nuovo strumento all'Osservatorio.** — È un *Sismoscopio* elettrico *Agamennone* a doppio effetto per le scosse ondulatorie. Si compone di due pendoli rovesci: l'uno col peso piuttosto in basso e che oscilla con ritmo rapido; l'altro col peso in alto, è per ciò fornito d'un ritmo di oscillazione più lento (circa un secondo). Il primo pendolo oscilla di preferenza in occasione di terremoti locali o con centro relativamente vicino; il secondo pendolo invece si pone in moto specialmente all'arrivo d'onde sismiche, generate da terremoti relativamente lontani. A questo secondo pendolo è fissata una lastrina in cui sono praticati 3 forellini in platino di diverso diametro. L'asta d'acciaio dell'altro pendolo termina in alto con un filo, pure di platino, che si fa penetrare, a piacere, in un uno dei suddetti forellini (a seconda della sensibilità che si vuol dare al *sismoscopio*) senza far toccare il bordo interno. Appena il suolo si mette in moto, il filo di platino tocca il fondo interno del forellino ed allora si chiude un circuito elettrico che fa capo ad un *orologio sismoscopico*.

Questo *sismoscopio* è stato capace d'indicare a Roma terremoti avvenuti perfino nella Dalmazia. (*Da una Relazione del 1900*).

**Visita del R. P. Provinciale.** — Il giorno 23 maggio giungeva in collegio per trattenersi qualche giorno fra noi ospite graditissimo il R. P. Provinciale Luigi Caterini, già per molti anni Rettore di Mondragone.

**Nuovo venuto.** — Un benvenuto di cuore al signorino Carlo de' Marchesi Ricci Paracciani, che il giorno 17 maggio veniva ad accrescere le file della II camerata: frequenta la prima ginnasiale.

**Lampade ad arco in Giardinetto.** — Quell'angolo gentile e fiorito del collegio ha acquistato, a spesa del P. Ministro, due lampade ad arco di luce intensa candidissima che nella sera dell'Ascensione gettavano fasci di raggi sulle verdi aiuole e nella campagna circostante. Uno sciame di farfalle notturne accorsero pazze di gioia, attorno all'insolito splendore.

**I pavoni.** — Per gli amanti della famiglia pennuta mondragoniana. Due delle nostre pavoncelle stanno attualmente covando, hanno 5 uova per ciascuna. Si fanno felici pronostici pel buon esito del non facile allevamento.

**Concorso Ippico.** — Della prima giornata si parlò nel numero precedente — Ora diremo qualche cosa, prima di esporre il resoconto, sulla seconda e terza.

Si svolgono tutte due nella pista « Parisi » gentilmente concessaci: tutto il circuito è poi ornato di bandiere rosse e bianche: non mancavano gli spettatori. Notiamo inoltre che il « Club Audax » vi prese parte in corpo, sul carretto dei piccoli, tirato da due focosi destrieri Uà! e Lorenzo.

## II<sup>a</sup> Giornata — 13 Maggio

### Campionato del cavallo d'arme.

**I<sup>a</sup> categoria** — Percorso: 3 giri di pista con 16 ostacoli.  
Concorrenti: M. Fabbrocino - V. Fabbrocino - F. Franz - L. Sauve - P. Picardo - F. Bruno - O. Gaetani.

Vince il 1° premio: M. Fabbrocino

» » 2° premio: O. Gaetani

» » 3° premio: F. Bruno.

**II<sup>a</sup> categoria** — Percorso: 2 giri di pista con 12 ostacoli.

Concorrenti: C. Carpinati - T. Giacchi - N. Samperi.

Vince il 1° premio: C. Carpinati.

**III<sup>a</sup> categoria** — Percorso medesimo della I<sup>a</sup>.

Concorrenti — A. Maresca - A. Amat - M. Ciampa - A. Lauretti - A. Pozzi - Perrotti - T. Telesio.

Vince il 1° premio: A. Lauretti.

» » 2° » A. Maresca.

» » 3° » A. Pozzi.

**IV<sup>a</sup> categoria** — Medesimo percorso della II<sup>a</sup>.

Concorrenti: G. Puccinelli - A. Carlotti - G. Naselli - P. De Feo - A. Carlotti - L. Massimo - F. Pulejo.

Vince il primo premio: Antonio Carlotti

» » secondo premio: G. Naselli

» » terzo premio: G. Puccinelli.

## III<sup>a</sup> Giornata — 16 Maggio

**I<sup>a</sup> corsa** — Steeple - Chase - Handicap.

Percorso 2 giri di pista con 10 ostacoli.

Concorrenti: F. Bruno - F. Franz - M. Fabbrocino - O. Gaetani.

Vince F. Franz.

Nella 2<sup>a</sup> corsa rimane vincitore: M. Fabbrocino.

» 3<sup>a</sup> » » » O. Gaetani

» 4<sup>a</sup> » » » M. Ciampa.

» 5<sup>a</sup> » » » A. Lauretti.

» 6<sup>a</sup> » » » G. Muti.

Terminate le corse si tornò in collegio, ove seguì la distribuzione dei premi vinti nelle varie giornate.

**Visite.** — P. pe e P. ssa d'Arsoli - M. se e M. sa Sanfelice di Monteforte - Duca e D. ssa Grazioli - Duca e D. ssa di Presenzano - M. se Muti Bussi - Sig. e Sig. ra Pozzi - Ten. Giacchi e Sig. ra - Famiglia Piccardo - Madame Catherine de Arköres - Sig. ra De-Paolis - Sig. ra e Sig. ne Bruno - S. ra Pace Turcone - D. Eufisio Sanjust di Teulada - Duca Majorana - C. ti D. e G. Ferretti - D. ssa Telesio di Toritto - Sig. Filippo Santovetti - C. te e C. ssa d'Emarese - S. ra Raffai - Sig. Cortesi - Sig. Vay - M. se e M. sa Ricci Paracciani - C. te di S. Martino - i pp. Rossi Emidio - Corsetti - Hughes - Schmitt - B. ssa Barracco - P. pe Telesio.

## Soluzione dei giuochi precedenti.

Interpretazione dell'iscrizione del n. precedente.

Angelo, Volpe, E, Oca, Macchina, A, Testa, Elmo, Rondine, Pittrice, Indice, M, Testa, Ancora, Indice, Scoiattolo.

AVE O MATER PIETATIS.

Mandarono l'esatta spiegazione i signi L. Massimo, A. Büchy, P. De Feo, A. Pozzi, Carlotti Antonio, P. Parlato, A. Maresca, Filo Diego, M. Ciampa, B. Lorenzoni, P. De Paolis, A. Carlotti, M. Pulejo, G. Puccinelli, A. Datti, F. Sabatucci.

Il premio sarà oggi tirato a sorte nel nostro piazzale nella ricreazione delle 10 1/2.

## Osservatorio Meteorologico di Mondragone

### Maggio 1909 - Decade II.

**Barometro** 0°: Medio 725,05; Mass. (11) 727,19; Min. (13) 721,11.

**Termometro**: Medio 18,1; Mass. (19) 25,1; Min. (11) 10,4; Tens. del Vap. 10, 50; Umid. rel. 66; Stato del cielo 1,8 cop.; Acqua caduta alt. in mm. 14,9 Evap. 20,4; Giorni ser. 6; misti 4 (11-14): con pioggia 1 (11); Vent. domin. W.

IL DIRETTORE

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano